

Fausto Biloslavo

IL DOSSIER

L'anno nero dei cristiani: 360 milioni perseguitati «Mai così tanta violenza»

Vittima almeno uno su 7 nel mondo. Allerta nell'Africa sub-sahariana, Cina e Nord Corea

■ Oltre 360 milioni di cristiani nel mondo subiscono persecuzione o discriminazione per la loro fede. Il clamoroso dato arriva dal rapporto annuale di Porte Aperte/Open Doors, che monitorizza le condizioni dei fedeli di Gesù. «Un cristiano su 7 patisce violenza o pressioni», dichiara Cristian Nani, direttore dell'organizzazione in Italia.

La presentazione del rapporto alla Camera elenca i 50 paesi più pericolosi. A cominciare dalla Corea del Nord «con livelli di persecuzione più alti di sempre». La nuova ondata è stata provocata dalla «legge contro il pensiero reazionario» utilizzata per aumentare gli arresti dei cristiani e chiudere le chiese clandestine. I «colpevoli» di «fede reazionaria» vengono giustiziati o finiscono nei «terribili

IN MEDIO ORIENTE

Il fenomeno della chiesa «profuga»: sempre di più i fedeli in fuga

e disumani campi per prigionieri politici» dove «gli internati rischiano di morire di fame e di subire torture e abusi di ogni tipo, anche sessuali». Uno dei reati previsti dalla nuova legge riguarda «la pubblicazione di qualsiasi materiale di origine straniera inclusa la Bibbia». Timothy Cho, profugo nordcoreano fuggito dal paese, non usa mezzi termini: «L'obiettivo è spazzare via ogni cristiano. Un solo dio è ammesso in Corea del Nord: la famiglia Kim» del dittatore con arsenale nucleare.

Il buco nero della violenza contro i cristiani è l'Africa. Nel continente sono 26 i paesi, secondo Open Doors, «che raggiungono livelli di persecuzione molto alti». Il movimento jihadista ispirato da Al Qaeda o dallo Stato islamico, che cerca di espandersi nell'area sub sahariana, costringe i cristiani a continue fughe. La Nigeria è l'epicentro dei massacri con un aumento di uccisioni, rispetto al 2021, da 4.650 a 5.014. L'89% degli assassini per odio religioso registrato

NIGERIA

È stato liberato il sacerdote rapito sabato

È libero Don Michael Olubunmi Olofinlade il sacerdote nigeriano rapito sabato 14 gennaio da uomini armati sconosciuti nello Stato di Ekiti, nel sud-ovest della Nigeria.

Lo ha riferito «Fides». Don Olofinlade è stato rilasciato dai suoi rapitori nella tarda serata di martedì; le informazioni sulle circostanze della sua liberazione sono al momento scarse, anche se è stato reso noto che il sacerdote è stato ricoverato in un ospedale di Ekiti. La polizia non ha rilasciato alcuna dichiarazione in merito al suo rilascio e all'eventuale pagamento di un riscatto. Don Olafinlade, parroco della chiesa cattolica di San Giorgio, Omu Ekiti, nell'area del governo locale di Oye nello Stato di Ekiti, era stato rapito mentre tornava alla sua parrocchia a Omu Ekiti, dopo un incarico pastorale nella capitale dello Stato di Ado. Sull'onda delle recenti notizie su attacchi alle chiese cristiane in Africa, e non solo, papa Francesco ha gridato il suo dolore per i credenti e i pastori oggi vittime di violenza nel mondo.

SOTTO ATTACCO

L'attentato all'interno di una chiesa
Lo sgomento di una suora di fronte alla distruzione

in tutto il mondo lo scorso anno, 5.621, per fortuna in leggera diminuzione a livello globale.

Boko Haram, le milizie Fulani, l'Isis dell'Africa occidentale compiono «incursioni nelle comunità cristiane, uccidendo, mutilando, stuprando e sequestrando per ottenere

in cambio un riscatto o aumentare il mercato della schiavitù sessuale».

Un altro aspetto preoccupante e poco conosciuto è l'adozione «del modello cinese di controllo centralizzato sulla libertà di religione, con l'uso massiccio di tecnologia». La Cina, al sedicesimo

posto nella lista nera della persecuzione, sta forgiando un'alleanza internazionale per ridefinire, a proprio uso e consumo, lo stesso concetto di diritti umani. India, Myanmar, Malesia e diversi stati dell'Asia centrale sono coinvolti, tutti fra i primi 50 dove i cristiani subiscono pressioni o violenze. Secondo il rapporto «le ultime regole sull'uso di Internet da parte delle chiese hanno ulteriormente soffocato la libertà dei quasi 100 milioni di cristiani» in Cina.

In Medio Oriente la comunità rimane sotto pressione. Una situazione che provoca «il fenomeno della chiesa "profuga", sempre più cristiani in fuga dalla persecuzione». Aumenta la pressione anche in Algeria, dove il governo ha ordinato la chiusura di diverse chiese e utilizza le leggi anti terrorismo e riciclaggio per colpire i luoghi di cul-

IN INDIA

Il record di detenzioni senza processo per ragioni legate alla fede

to e i cristiani. Rami Abed Al-Masih, che lavora per Open Doors ammette: «Il Medio Oriente è la culla del cristianesimo, ma gran parte della Chiesa sta perdendo la speranza: una vita di discriminazione e povertà è troppo da sopportare, in particolare per i giovani che non vedono futuro qui come cristiani». E decidono di lasciare paesi come la Siria, l'Iraq, ma pure l'Egitto per arrivare in Europa attraverso le vie del traffico di uomini.

L'Eritrea, soprannominata la «Corea del Nord dell'Africa» risale di due posizioni nella lista nera, il Pakistan è stabile nella top ten da anni, ma l'Afghanistan scende al nono posto perché i talebani hanno già cacciato o ucciso i pochi cristiani quando sono tornati al potere nel 2021. Altri si nascondono o sono fuggiti all'estero. I cristiani sono sotto tiro anche da Cuba al Nicaragua. E l'India, detiene «il record di detenzioni di cristiani senza processo (1.750) per ragioni legate alla loro fede».

IRAN

Ha decapitato la moglie Solo 8 anni di carcere

■ Poco più di sette anni di carcere per un uomo che ha decapitato la moglie 17enne in Iran mentre chi ha manifestato in questi mesi contro il governo della Repubblica islamica ha ricevuto pene detentive ben più lunghe o è stato mandato all'impiccagione. Sajjad Heidarnava è stato condannato a 7 anni e mezzo di reclusione per avere tagliato la testa a sua moglie Mona Heidari. All'epoca del matrimonio Mona aveva 12 anni e a 14 ha partorito un figlio concepito con l'uomo che sarebbe diventato il suo assassino. Prima di essere uccisa era fuggita in Turchia, forse per vivere con un siriano conosciuto online. Mentre si trovava all'estero, la famiglia le aveva chiesto di tornare, garantendole che sarebbe stata al sicuro ma quando il marito ha scoperto che la giovane era di nuovo ad Ahvaz l'ha ammazzata. Il brutale omicidio risale al febbraio del 2022 e suscitò indignazione nel Paese, soprattutto dopo il video in cui si vedeva il marito camminare sorridente per le strade di Ahvaz brandendo la testa tagliata della moglie come un trofeo. È stato un «delitto d'onore», ha tagliato corto il portavoce della magistratura Massoud Setayeshi. Restano invece durissime le condanne dei tribunali iraniani per i dimostranti arrestati nelle proteste esplose a settembre dopo la morte di Mahsa Amini, la 22enne morta dopo essere stata messa in custodia dalla polizia morale perché non portava il velo in modo corretto. Secondo la ong Iran Human Rights, oltre 100 manifestanti arrestati, che hanno tra i 20 e i 30 anni, rischiano la pena capitale. Intanto ieri, con 598 voti a favore, 9 contrari e 31 astenuti, il Parlamento europeo riunito a Strasburgo ha votato per chiedere all'Ue e ai Paesi membri di includere il corpo dei Guardiani della rivoluzione iraniana, i Pasdaran, nella lista dei gruppi terroristici, considerato uno strumento della repressione delle manifestazioni in corso in tutto il Paese.



I numeri

360 mln

Sono oltre 360 milioni nel mondo i cristiani che sperimentano persecuzione e discriminazione per la propria fede

5.014

La Nigeria resta ancora il triste epicentro di massacri di cristiani che salgono da 4.650 a 5.014

5.621

Decresce leggermente il numero totale di cristiani uccisi nel mondo per ragioni legate alla fede attestandosi a 5.621